

# Non vi è più, oramai, alcun impedimento imposto dalla società allo sfogo delle pulsioni aberranti'.

Maurizio Blondet



**Non vi è più, oramai, alcun impedimento imposto dalla società allo sfogo delle pulsioni aberranti”.**

MB – Giorgio Morganti ha commentato qui l’oscena strumentalizzazione di Benigni del Cantito dei Cantici.

Invito a leggerlo avendo in mente il caso della mostruosa liaison pedo-porno con incesto di figlia bambina, che



ha coinvolto una donna di Terni, una di Reggio Emilia, e “l’utente” un quarantenne di Grosseto. A cui una delle mamme ha inviato “per anni, foto e video dei genitali della figlia, nata nel 2010”, fino all’agosto 2019 quando ha scritto al suo complice: “Non posso più inviarti nulla, non vuole più farsi fotografare. Ho paura che lo racconti al mio compagno”. . I tre, dicono le cronache, avevano una chat sulla quale condividevano una sorta di ‘prontuario pedopornografico’ (“Come praticare l’amore bambino”).

Da qui si vede che nell’essere umano non esiste alcun limite “naturale” nell’aberrazione; nemmeno il presunto “istinto materno” e “la bontà italiana”, non parliamo di dignità personale, che trattenga donne e madri come queste, e loro “compagni” dall’incesto.

E attenzione ad illudersi, a credere che quello che è venuto alla luce sia un caso rarissimo. “In interi quartieri della Campania gli abusi sui minorenni e persino l’incesto sono la normalità, un modo di vivere conosciuto, ma che non scandalizza”: così denunciò agghiacciato nel maggio 2016 Cesare Romano, Garante dell’Infanzia per la Regione Campania

<https://www.vesuviolive.it/ultime-notizie/cronaca/146819-allarme-del-garante-pedofilia-incesto-normali-interi-quartieri-campania/>

**Non esiste una “natura” che preservi gli adulti dall’incesto** nemmeno là dove “i figli so’ piezz’e core”. Il solo argine può venire da una educazione all’autocontrollo, una formazione del carattere, alla decenza sessuale e pudore, e – sì – dalla pressione sociale di una società che ancora faccia pesare il suo giudizio, e le sue conseguenze reali – la messa al bando, l’orrore religioso che per secoli ha bollato ed emarginato l’incestuoso. Una serie di argini che non possono che radicarsi nella regione, nella credenza del proprio destino eterno.

Di tutta questa educazione all’ auto-controllo e al pudore, ci ha liberato la cultura “trasgressiva” che a Sanremo ha avuto la sua orgiastica affermazione fra Benigni e i cantanti mostruosamente bisessuali: evento in cui alcuni hanno riconosciuto una sorta di messa nera, offerta alle masse dei semplici che guardano i Festival. E

–avendo il festival della canzone italiana ai loro occhi un “canone”, i semplici hanno avuto conferma: siete liberati dalla pressione sociale ad essere casti e decenti, il timor di Dio e del castigo eterno è un vecchiume ridicolo di cui i divi si prendono gioco, i gay sono i modelli proposti. I bambini devono essere protetti; e dalle mamme e dai papà così “educati” alla trasgressione e liberati dai tabù.

La violazione dell’infanzia, dei propri stessi bambini, dovrebbe essere guardata come una tragedia nazionale dagli italiani. E’ il veleno che sporca anime indifese, che dovrebbero essere protette e difese con timore e tremore, perché sono care a Dio – perché Lo servono come intercessori – e difese da un interdetto sacro. Essere italiani significa non vergognarsi più della vergogna assoluta?

Come ci si è arrivati, me lo ha rivelato un amico e coetaneo: ha avuto una discussione col nipote quindicenne, figlio di sua sorella, e il ragazzino gli ha detto, con sfida, che tutto quello che lui crede è “vecchio, superato, fuori moda. E’ ovvio che le generazioni che come categorie di comprensione del reale hanno soltanto “vecchio e nuovo, “di moda e fuori moda”, sono inaccessibili a qualunque educazione, argomento, intelligenza, cultura filosofia. Non si può convincerli di nulla, che contrasti anche minimamente con le agenzie della propaganda 24 ore su 24, che “fanno”la moda e decretano il fuori moda. Finiranno malissimo, come selvaggi e neo-primitivi gettati in un mondo che credono il paese dei balocchi, e sta per coprirsi di corvi

Enormi, mai visti stormi di corvi sono apparsi nelle zone del coronavirus.

di Giorgio Morganti

Mi è capitato, dopo il clamore mediatico scatenato attorno alla vicenda, di ascoltare Benigni dissertare sul Cantico dei Cantici della Bibbia, a Sanremo. A parte l’osceno prologo, in cui Benigni s’incarta più di una volta ripetendo, con le stesse parole, gli stessi concetti ciclicamente, ho trovato veramente dilettantesca la sua prova al di là dei contenuti a dir poco capziosi e puerili.

Una prova degna di un teatrino di saltimbanchi di inizio novecento, in cui il conduttore, visibilmente emozionato di

**«Tanti magistrati ingordi  
Il 6% si fa corrompere»**



fronte  
a un

## Gratteri lancia l'allarme: «C'è chi ruba nonostante la paga alta» Intanto sulla prescrizione è ancora scontro tra M5S e renziani

SALVATORE DAMA

■ Italia Viva fa marcia indietro. E lo stesso Matteo Renzi ad abbassare i toni, per un giorno, chiarendo che non è sua intenzione far cadere il governo sulla prescrizione. Nel muro contro muro con il Movimento 5 stelle, l'ex premier decide di soccombere. Per il momento. Ma si prepara a lanciare una nuova battaglia sul tema della giustizia. Lo farà più avanti. Nel frattempo però è il procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri a lanciare un nuovo tema. Quello della corruzione tra i magistrati.

In Parlamento non ci saranno sorprese, a quanto pare. Perché Iv voterà la fiducia al governo sul Milleproroghe: «Nessuno vuole far cadere il governo, ma non accetteremo mai di diventare grillini. Meno che mai sulla giustizia», spiega Renzi in un lungo post pubblicato sul suo profilo Facebook. «Ci stanno insultando, mandano le vedine ai giornali per farci apparire antipatici, fanno retroscena per dire che hanno

vinto loro. Il massimo argomento tecnico che sanno usare contro di noi sono i sondaggi, non il merito delle leggi: anche questo è populismo». Il senatore di Rignano ribadisce che la legge Bonafede cambierà dipendendo dalle arzigogolate tattiche parlamentari. Ma nella sostanza: noi non ci fermeremo finché gli avvocati e i magistrati continueranno a dire che le proposte di Bonafede sono incostituzionali. È una battaglia di civiltà. Si tratta di far vincere la giustizia contro il giustizialismo. Le garanzie contro la demagogia. Ci vorranno settimane di dibattito parlamentare ma alla fine ci daranno ragione».

Il Pd prende atto con soddisfazione della nuova posizione dell'alleato. «Sulla prescrizione mi sembra che ci sia la conferma di un buon punto di arrivo che ci permette ora di riaccendere l'agenda per il lavoro e la crescita, lo sviluppo e gli investimenti, sulla scuola, l'economia e il lavoro ripartendo da uno spirito che deve es-

### La scheda

#### IL PROGETTO BONAFEDE

■ Nella riforma del ministro della Giustizia Bonafede è prevista la sospensione della prescrizione dei reati dopo la sentenza di primo grado

#### FORTE OPPOSIZIONE

■ Questa posizione, oltre al voto contrario dell'opposizione e i molti dubbi di alcune componenti della maggioranza, ha trovato critiche feroci dalle associazioni di categoria degli avvocati e anche di gran parte delle componenti della magistratura italiana

#### IL LODO RENZI

■ All'interno della maggioranza di governo, la componente più critica è quella di Italia Viva di Matteo Renzi. L'ex premier ha minacciato di far saltare la riforma al Senato se non verrà emendata



Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica di Catanzaro (Fotogrammi)

sere unitario». Lo dice il segretario del Pd Nicola Zingaretti.

Ma i renziani non accettano i discorsi di chi parla di resa. E attaccano sul lodo Conte: «Utilizzare il Milleproroghe per modificare il diritto penale sarebbe uno scandalo. L'unica soluzione», dice il coordinatore di Iv Ettore Rosato, «è il prudente rinvio previsto dal lodo Annibaldi. Ogni altra soluzione vedrà Italia viva votare convintamente contro».

Intanto il procuratore Gratteri, ospite di Lucia Annunziata a "In mezz'ora", apre un

nuovo fronte: «In magistratura c'è un problema di corruzione», denuncia, anche se circoscritto: «Possiamo parlare del 6-7%, non di più». Tuttavia, aggiunge, si tratta di un fatto «grave, terribile, inimmaginabile, impensabile, anche perché guadagniamo bene, lo guadagno 7.200 euro al mese, si vive bene, quindi non c'è giustificazione, non è uno stato di necessità, non è il tizio che va a rubare al supermercato per farne. Si tratta di ingordi».

© ANSA/DOH VERRA/DA

Che devono fare i semplici, se i giudici sono così?

pubblico seppur mediocre, s'impappina come un attorucolo alle prime armi. Orbene, questo sarebbe anche normale per un artista agli inizi della sua carriera, ma francamente non lo è per uno che percepisca centinaia di migliaia di euro per una esibizione di una manciata di minuti e sta sulla scena da oltre quarant'anni. Non serve essere degli esperti o psicologi per capire, quindi, che questo impaccio è dato principalmente dalla colpevole impreparazione conclamata sui temi biblici di Benigni stesso. Egli, digiuno completamente della materia e mediocre già di suo per via dei limiti imposti dal suo scarso intelletto, si addentra in un discorso più grande di lui e tenta, al suo interno, di barcamenarvisi alla meno peggio non senza denotare insicurezza e tentennamenti. Si scorge, dalla sua scarsa attitudine alla recitazione, che abbia imparato la lezione a memoria recitandola anche piuttosto male, con quell'inflessione toscana che stona con la tematica scelta. La sua àncora di salvezza, però, è rappresentata dal pubblico, ancor più mediocre di lui, che prende per oro colato le scemenze dette e lette in quella ventina di minuti. La chiara collocazione politica, poi, fa sì che molti suoi adepti ridano a ogni suo battito di ciglia, a prescindere dalle corbellerie che spara. Solo avendo a che fare con una platea di imbecilli, infatti, si riesce ad apparir acculturati e intellettuali pur avendo affatto padronanza della lingua italiana, che egli violenta almeno ogni dieci parole proferite. Ovviamente l'interpretazione della Cantica che gli è stata passata è del tutto inventata e tenta di ridurre a mera depravazione un significato profondo che né Benigni né tanto meno gli ascoltatori conoscono, benché plaudano fino a spellarsi le mani. La volontà di mescolare il sacro col profano è insita in quella parte di umanità che oramai è preda delle seduzioni del mondo e non riesce più a accettare nulla che non sia fisico o immanente. Ecco che allora persino un libro sacro, quindi ispirato da Dio, può diventare "trasgressivo" per la massa atea, che è disposta persino a credere nel soprannaturale purché Dio stesso accetti le proprie depravazioni e perversioni. Queste, per loro, sono l'unico motore che



Coronavirus Live Updates

@Rntk\_\_\_\_\_

Repost

Giant Flocks of Crows Seen Near Coronavirus affected areas#coronavirus#coronaviruschina #ChinaVirus #WuhanCoronavirus



dovrebbe regolare

un'umanità senza inibizioni e senza freni, imposti per oscure ragioni dal becero bigottismo di religiosi frustrati che sadicamente vogliono impedire il soddisfacimento dei sensi e, quindi, la beatitudine sulla terra.

Nella empia parodia benignana, perciò, siamo di fronte all'ennesimo tentativo di riportare in auge teorie sessantottine già fallite miseramente anni fa. Si adombra, quindi, lo spettro di quella "repressione addizionale" marcusiana imposta dal dominio per ridurci tutti in schiavitù.

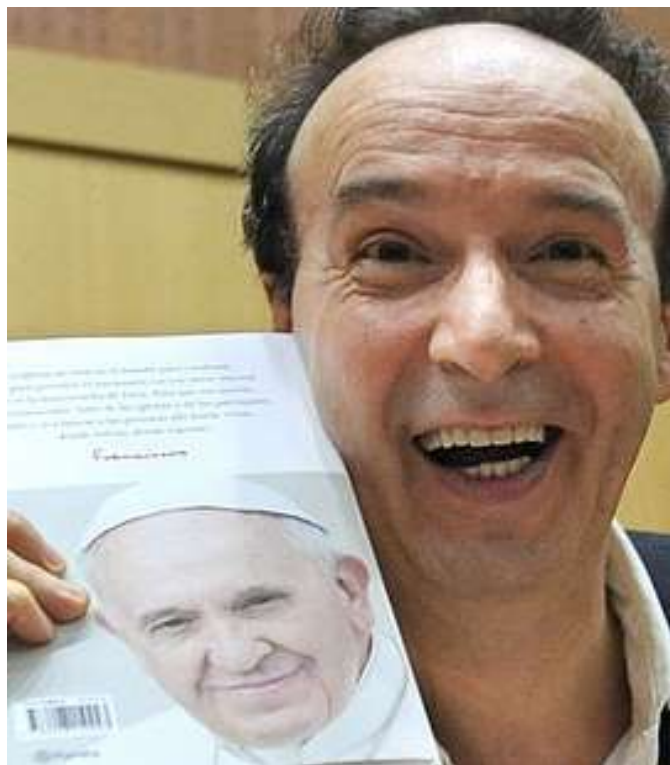
Peccato, però, che l'esperienza nei millenni ha dimostrato l'esatto contrario.

Nelle varie epoche storiche abbiamo assistito più volte a questo raggiungimento di un traguardo oggi presentato come nuovo in cui l'amore "fisico" si è potuto esprimere in tutte le sue forme, ma che in realtà è stato sempre teorizzato nei secoli passati da certe correnti di pensiero. Ebbene, ora come allora ciò ha condotto sempre le civiltà che adottavano queste condotte, alla rovina per via del lassismo e della decadenza che portavano intere culture alla dissoluzione.

Si dev'essere ciechi per non osservare, oggi, il raggiungimento dei traguardi da sempre auspicati nelle teorie sessantottine retaggio della Scuola di Francoforte. Non vi è più, oramai, alcun impedimento imposto da questa società allo sfogo degli istinti e delle pulsioni. Pederasti e lesbiche si sposano, adottano figli e rivendicano con orgoglio la propria condizione. Maschi che si travestono da femmine e bimbi convinti persino dai genitori di essere nati nel corpo sbagliato.

Ogni donna è libera di disfarsi a piacimento di una gravidanza indesiderata e le droghe, benché formalmente vietate, sono diffuse capillarmente tra le nuove generazioni che nella quasi totalità ne fa uso. Pertanto cos'altro vanno cercando, costoro, pervertendo il significato del Cantico dei Cantici in diretta TV visto che oramai i loro vizi e le loro perversioni sono accettate per legge e generalmente tollerate se non condivise dalla maggioranza della popolazione occidentale? In ogni caso l'ennesimo fallimento di tutta questa liberalizzazione è già scritto e sta riducendo l'umanità al rango di bestiame, ma i fautori di queste perniciose teorie si ostinano a portarle avanti benché sappiano che esse siano la causa della decadenza annunciata.

Gli scopi quindi, sono altri, innominabili, che dovrebbero portare l'umanità alla sua estinzione. Non ci riusciranno,



perché molte correnti ideologiche si sono affermate e sono morte e fallite nel corso dei secoli, ma la parola di Dio è l'unica verità che si ripropone sempre ed è sempre valida, nonostante gli attacchi feroci per tentare di pervertirla o cancellarla, invano, dalla storia. D'altronde persino il Diavolo, che è un fine teologo (per dirla con Ratzinger) infinitamente più preparato di Benigni e della sua accolita, ha tentato più volte nel corso dei millenni di pervertire le sacre scritture, come con Gesù nel deserto, senza per altro mai riuscire nel suo intento, poiché sta scritto:

"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno." (Mt 24, 35)

Giorgio Morganti



